

VareseNews

Mirabelli sul pgt per la “nostra Varese”

Pubblicato: Mercoledì 18 Dicembre 2013

LA NOSTRA VARESE

Nel febbraio del 2009 il Partito Democratico di Varese aveva chiesto alla allora maggioranza in Consiglio Comunale che, come ormai da vent’anni, era anche allora guidata dalla Lega, di costruire un PGT che si confrontasse con le esigenze e le richieste dei cittadini, dei professionisti, delle imprese, delle associazioni di categoria e sindacali. piano di governo capace di dare uno sviluppo e Punti cardine di quella richiesta erano la visione di un’area varesina non più delimitata nei suoi stretti confini amministrativi (il tema della “grande Varese”), lo sviluppo della piccola e media impresa e del commercio, la salvaguardia dei territori del Sacro Monte e del Lago di Varese, la promozione di Biumo superiore come centro culturale varesino, un nuovo piano casa ecosostenibile, un nuovo welfare cittadino, la promozione di un sistema di mobilità dolce, fatta di piste ciclopedonali e limitate zone sensibili a velocità moderata, lo sviluppo e la modernizzazione dei poli e degli impianti sportivi. uuturo rispetto all’immobilismo ctante degli ultimi anni.

Il nuovo PGT della città di Varese poteva rappresentare (la soluzione sottoposta all’adozione da parte del Consiglio non la rappresenta minimante) un’ottima opportunità di rendere finalmente moderno, efficiente e solidale un tessuto socio-urbanistico reduce da almeno due decenni di assenza di iniziativa e di decisioni orientate alla crescita ed allo sviluppo della città.

Per questo il PD aveva ritenuto e ritiene doveroso indicare gli indirizzi e le linee guida che costituiscono l’orizzonte cui si ispireranno tutti gli emendamenti e le osservazioni che verranno presentate dai consiglieri comunali del Partito democratico a questo PGT e che costituiranno il punto di partenza del nuovo PGT che verrà da noi proposto quando, dopo le prossime amministrative, governeremo questa città.

Lavoro, sviluppo, sapere, sostenibilità, qualità della vita e solidarietà sono e saranno le linee guida del nostro modello del Piano di governo del Territorio e che cercheremo di far recepire, per quanto possibile, stante la totale errata impostazione di questo piano, nelle prossime sedute del

Consiglio.

Lavoro e sviluppo. Non c'è lavoro senza sviluppo, non c'è sviluppo senza impresa e commercio, ma anche senza luoghi del sapere.

Prima di andare oltre riteniamo opportuno sottolineare come sia necessario investire sui luoghi del sapere presenti (o futuri) nella nostra città. Non ci può essere sviluppo senza la creazione di un sistema moderno di istruzione e se questo certamente compete allo Stato è altrettanto vero che interventi che favoriscono l'edilizia scolastica, la realizzazione di scuole moderne efficienti e aperte alle tecnologie costituiscono il primo potenziale per sviluppare risorse umane e per attrarre cervelli. Così anche un deciso intervento a superare quelle distanze ormai "provinciali" che tengono lontano Università, Amministrazione Comunale e la città nel suo insieme dovrebbe essere al centro di un progetto di governo che si vuole aperto al futuro.

La città di Varese ha associato da sempre il proprio sviluppo al commercio, all'industria ed alle piccole e medie aziende. Noi riteniamo che -nonostante la Lega in questi anni abbia cercato di fare di tutto per snaturare il ruolo della nostra città – essa non abbia perso il suo ruolo di città laboriosa, produttiva ed industriale.

Nel disegno dell'assetto urbanistico della città si deve tenere conto di quella che deve essere una delle sue vocazioni, che è quella dello sviluppo di una economia innovativa, industrializzata, ad alto contenuto tecnologico ed elevato potenziale di crescita. Pertanto devono essere individuate tutte le soluzioni migliori perché le imprese continuino a mantenere in città la produzione ed affinché nuove imprese possano insediarsi, definendo opportuni criteri di riqualificazione e destinazione degli spazi.

Il sistema del commercio deve essere rivisto nelle sue linee evolutive: per rivitalizzare il commercio di vicinato in città (e nei rioni) occorre creare nel centro una sorta di "centro commerciale naturale", mettendo in rete, in collaborazione con il Distretto del commercio e le Associazioni di categoria, tutte gli esercizi e le attività presenti sul territorio e dotandole di tutti i servizi di cui esse necessitano, come percorsi agevolati per la mobilità, reti informatiche gratuite, parcheggi collocati in posizioni strategiche da intendersi come interscambio modale verso una mobilità dolce (oggi in Varese assistiamo all'esatto contrario ovvero alla costante chiusura di esercizi di vicinato storici che hanno caratterizzato la città a vantaggio dell'apertura di nuovi

esercizi in grandi centri commerciali). Opportuno tuttavia sarebbe aprire un tavolo di confronto affinché si valuti la possibilità di modificare gli attuali assetti del Distretto del commercio proprio in ragione di una sua evoluzione in una città che deve vedere processi di innovazione anche in questo settore.

Sostenibilità. Il Partito Democratico è per il contenimento del consumo del suolo e per l'applicazione del principio della priorità del riuso del suolo edificato. Ciò in conformità, tra l'altro al disegno di legge approvato recentemente dalla Conferenza Stato-Regioni.

Questo deve portare ad attivare politiche di recupero e restauro del costruito, attraverso incentivi di volume e di verticalità, specie nelle aree degradate, al fine di contenere il consumo di territorio, bene da preservare per le generazioni future. Dovrà essere predisposto un piano di riqualificazione urbanistica delle castellanze, per valorizzarne la peculiarità.

Visto che il Comune di Varese ha atteso 8 anni per adottare il PGT avrebbe potuto predisporre uno strumento attuale e non vecchio come quello presentato dalla maggioranza che tenesse conto degli elementi di innovazione nella pianificazione delle città che si sono consolidati negli ultimi anni (quali ad esempio proprio la concentrazione delle iniziative edificatorie sulle aree dismesse e degradate per evitare il consumo di suolo). La maggioranza, invece, come si evince sia dagli ambiti di trasformazione che in quelli di completamento ha previsto il consumo di aree verdi per ampliare l'edificato. Il comune di Varese, con miopia, sta applicando una tipica politica urbanistica di sviluppo delle città degli anni 70 dove si andavano ad estendere, anche per ragioni socio-economiche, gli agglomerati urbani e non del 2013 in piena crisi economica e del settore immobiliare. Ecco perché riteniamo che sia un documento irricevibile ed ormai vecchio.

La definizione stessa di "Città giardino" porta in primo piano la considerazione massima per le tematiche ambientali, che devono essere viste come opportunità (si pensi al turismo, alla green economy e così via), piuttosto che come divieti "del fare". Vocazione ambientale vuole dire creazione di una rete di percorsi ciclopedonali che mettano in rete la città ed i suoi parchi, "vecchi" e di nuova acquisizione (Villa Mylius), in modo da incentivare la mobilità dolce, ed inoltre la creazione, nelle zone centrali e residenziali, di numerose aree a velocità limitata, per la sicurezza soprattutto degli anziani e dei bambini.

La fascia esterna alla città deve mantenere ampie porzioni di territorio dotate di attività

agricole specializzate, serra-vivaistiche e agriturismi, introducendo percorsi didattici e potenziando le porzioni di verde da destinare ad orti cittadini. Per quanto riguarda il lago dovranno essere previsti interventi strutturali per ridurre inquinamento del sottosuolo e delle acque, causate da una rete fognaria insufficiente e dall'incompleto collegamento ai depuratori. Bocchiamo senza appello l'idea di trasformare la porzione varesina di territorio che si specchia sul lago in una sorta di grande grande lunapark del divertimento o dello sport. L'ecosistema del lago va salvaguardato e la "palestra" naturale che costituisce l'attrattiva migliore per le attività agonistiche deve fermarsi a quelle che già sono presenti e ben programmate (guarda caso) non dal comune, ma da privati che in questi anni hanno saputo inserirsi in circuiti internazionali di grande interesse per una città come la nostra che è di confine e per questo aperta alle genti.

Qualità della vita. Non ci può essere benessere ed una pregevole qualità della vita senza sviluppo.

La nostra Varese è ormai da alcuni anni in caduta libera nelle classifiche della vivibilità delle città capoluogo in Italia. Va dunque perseguito con determinazione il fine di migliorare sensibilmente la vivibilità dei quartieri cittadini, salvaguardando gli spazi di verde ancora ben presenti, riducendo inquinamento e consumi energetici, aumentando la sicurezza, anche quella stradale, migliorando le vie di accesso ed evitando di trasformare le castellanze e i quartieri in gigantesche rotatorie, aumentando la disponibilità di percorsi ciclopedonali e investendo nell'abbattimento delle barriere architettoniche.

Le dinamiche della città richiedono una particolare attenzione alle tematiche delle infrastrutture e della mobilità tutta. Obiettivi saranno l'allargamento delle zone a traffico limitato e il potenziamento dei sistemi di trasporto alternativi alle automobili.

E' necessario creare una struttura polifunzionale adeguata a congressi e convegni che non penalizzi le finalità pubbliche rispetto a quelle dei privati. Tale vocazione appare del resto naturale per la presenza di ville di rilevante qualità storica ed architettonica. Biumo Superiore dovrebbe avere un ruolo estremamente rilevante per promuovere le bellezze della nostra città.

Per quanto riguarda gli impianti sportivi, il miglioramento ed il potenziamento dei due poli e degli impianti ora esistenti, dovrà essere accompagnato dall'individuazione di un polo esterno su cui costruire la città dello sport del futuro, sul modello delle moderne cittadelle sportive che si

ammirano in alcune città italiane ed europee e questo potrà avvenire solo con un cambio di politica, con una politica amministrativa capace di dialogare col vicino e non intenta, come ora, solo a pensare a come alzare barriere comunicative per isolare sempre di più il capoluogo.

Solidarietà. Per welfare e solidarietà pensiamo alle politiche della casa, dell'accoglienza, al diritto alla salute, alla sicurezza, allo studio, all'istruzione.

Il PGT non può trascurare gli aspetti legati alle politiche del welfare di una città: asili nido che devono rispondere alla domanda presente sul territorio, problematiche degli anziani e dei non abili, politiche per la famiglia, per la casa e per le nuove cittadinanze.

L'insufficienza di alloggi è oggi una vera emergenza per centinaia di cittadini. Il PGT deve individuare aree (preferibilmente dismesse) per la progettazione di nuovi insediamenti abitativi, sperimentando anche a Varese piani di housing sociale già in vigore in alcuni comuni lombardi.

Non solo. Occorre un intervento capace di favorire la messa sul mercato delle centinaia di appartamenti sfitti che in città ci sono. Non si deve trattare di interventi penalizzanti, ma di "aiutare" in un certo senso il privato a "fidarsi" anche attraverso l'ente pubblico a mettere a reddito (calmierato) un suo bene.

Il nostro territorio deve rispondere ai problemi della salute con la regolare ed intelligente distribuzione dei presidi sanitari ed inoltre occuparsi degli anziani e degli inabili, con centri diurni per trascorrere parte della loro vita e con strutture specializzate per l'assistenza.

Da un punto di vista tecnico da una prima lettura a seguito della presentazione complessiva che ci è stata recentemente proposta dobbiamo denunciare la difficoltà di applicazione degli strumenti di perequazione e compensazione presenti nel piano delle regole, che prevedono il commercio di diritti edificatori che devono essere iscritti in un apposito registro: una difficoltà che produrrà incertezza tra gli operatori e i professionisti del settore edilizio, un ulteriore appesantimento burocratico per la nostra economia locale.

Il nostro disegno di città, in sintesi, vuole mettere al centro il progetto del territorio come capitale in grado di procurare in modo continuativo sviluppo e reddito e come tale da accrescere in valore nel tempo, al contrario, da un lato, di chi pensa di considerare il territorio come fonte di risorse attraverso il suo sfruttamento incontrollato e, dall'altro, di chi traduce le proprie politiche conservative all'interno di strumenti di pianificazione generale che per loro natura dovrebbero

guardare al futuro e non al passato.

La versione del PGT che è stata elaborata dalla maggioranza è completamente sbagliata nell'impostazione, è un PGT che nasce vecchio ed al di là della corposità è vuoto per le ragioni espresse e che non tiene conto della crisi economica. Esempio su tutti il complesso sistema della perequazione contenuto nel PGT, studiato per consentire la realizzazione di opere pubbliche, difficilmente troverà attuazione poiché tale sistema può funzionare solo in un periodo di grande favore per il mercato immobiliare (e non è certamente questo) ove il diritto edificatorio non vale di fatto nulla.

Ciò porterà quale conseguenza ad avere delle semplici previsioni sulle tavole del PGT (magari anche molto belle, in parte condivisibili e suscettibili di appassionare) ma di impossibile realizzazione. Si tratta quindi di un PGT estratto dal "libro dei sogni" di questa Giunta che non tiene conto della realtà. Con questa impostazione nessun intervento contenuto potrà mai trovare attuazione anche quelli più semplici. E' sbagliata alla radice l'impostazione che la Lega ha dimostrato di avere in questi anni nel gestire la partita della pianificazione della città esempi tipici dell'immobilismo leghista ne sono "la barzelletta" del teatro di piazza Repubblica (che incredibilmente viene riproposta tentando di prolungare l'illusione cui i varesini sono costretti circa la reale fattibilità dell'intervento) ed il progetto stazioni che, sebbene in parte condivisibili, il Sindaco Fontana e l'assessore Binelli non sono stati in grado di gestire.

Per il bene dei varesini e di chi opera in città ci batteremo nelle prossime sedute del Consiglio Comunale per cercare di migliorare, per quanto possibile, la pessima proposta di PGT che ove non fossimo arrivati al termine ultimo e non fossimo una forza politica responsabile che ha a cuore Varese dovrebbe essere presa e gettata immediatamente "nel cassonetto dei rifiuti" (anche per il fatto che non ha visto il coinvolgimento dei cittadini, degli operatori del settore, gli ordini, le associazioni, ecc.). Quasi 8 anni di lavoro da parte del Sindaco Fontana e dell'assessore Binelli meritavano un prodotto adeguato in grado di leggere il presente (la grave crisi economica) ed il futuro (benessere, prosperità e qualità della vita). Invece ci viene sottoposto un PGT "vuoto", che nasce vecchio e per nulla partecipato e che non tiene minimamente conto dei contenuti e degli spunti del documento presentato nel 2009 da PD finalizzato a dare una visione ed una prospettiva alla Varese del 2020.

Preannunciamo, da subito, che la prossima amministrazione, che a nostro giudizio (per le evidenti incapacità di chi oggi governa la città) non potrà che essere a guida del PD e delle forze che si aggregeranno attorno al PD, adotterà quale primo atto la revisione integrale dell'attuale proposta di PGT, che sarà orientata alle proposte sopra delineate.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it